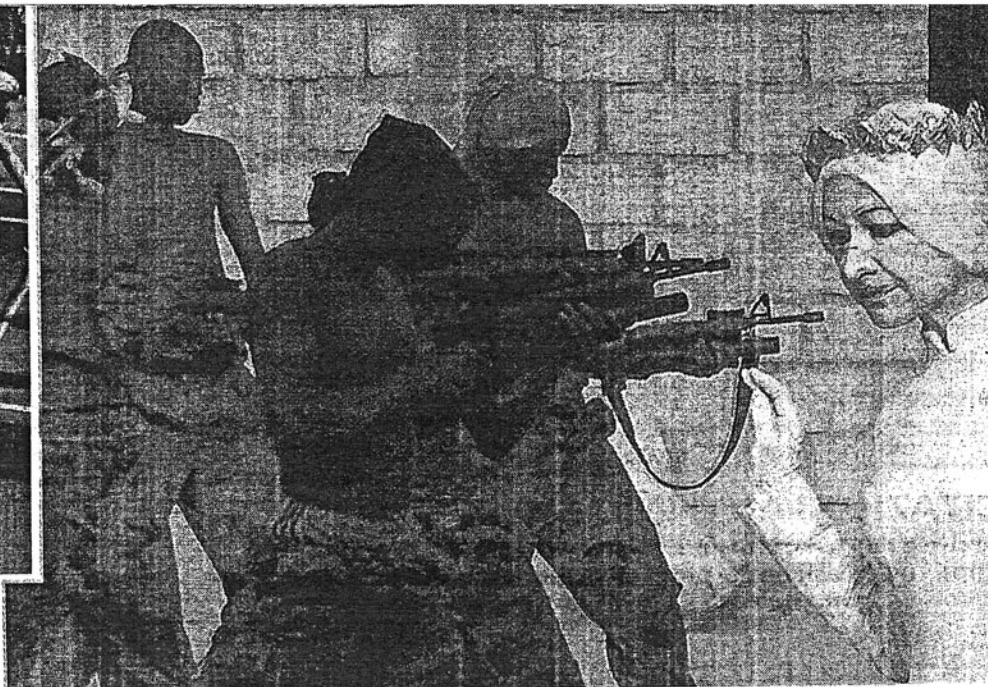


29 agosto 2007



SCENE DAL PALCO SCENICO

A destra un momento dello spettacolo del Teatro delle Albe, *Ubu buur* (foto Cristina Ventrucci). Sopra la compagnia belga Victoria (foto Phile Deprez)



LE TAPPE

Oltre che nel capoluogo, gli spettacoli verranno messi in scena anche a Carpi e a Vignola

IN AUTUNNO

La manifestazione, che è giunta alla terza edizione, si terrà nel periodo tra il 12 e il 20 ottobre

DALL'ITALIA

Tante compagnie giungono da altri Stati; non mancano tuttavia all'appello diverse produzioni nostrane

L'ANTEPRIMA

Il teatro europeo percorre le Vie modenesi

In città e provincia un festival di marca internazionale

MODENA diventa una capitale del teatro internazionale: grazie al festival *Vie-Scena contemporanea*, che si terrà dal 12 al 20 ottobre, arrivano sotto la Ghirlandina (ma pure a Carpi e Vignola) alcune tra le realtà più interessanti della scena contemporanea europea e italiana. Giunto alla terza edizione, *Vie* conferma la vocazione duttile, capace di prendere le forme diverse e spiazzanti, diventando un luogo dove interrogare una comunità di addetti ai lavori, critici, studenti e curiosi, cercando una strada d'incontro e creando una memoria sociale non da conservare in un museo ma da intendere come forza creatrice per progettare il futuro.

IL PROGRAMMA prevede numerose presenze importanti. All'insegna del rischio, per esempio, lo spettacolo *That night follows day* vede fondersi la compagnia belga Victoria e il regista londinese Tim Etchells, in uno show esplosivo che coinvolge 17 bambini tra gli 8 e i 14 anni. Per la prima volta in Italia, il gruppo dei tre registi berlinesi 'Rimini Protokoll' si confronta in prima nazionale con *Il Capitale* di Karl Marx. Un testo complicato

che, arricchito dall'umor e dalle biografie degli stessi performer, si allontana dalla teoria. L'eccentrica artista Emanuelle Huynh porta un'altra prima nazionale: *Le Grand Dehors*, che vede la coreografa nella doppia veste anche di interprete; collabora con il compositore Pierre Jodlowski e crea uno spettacolo corale in cui gli interpreti percorrono una riflessione sulla memoria. Il ritorno del regista lettone Alvis Hermanis avviene con *Sonja*, tratto da un racconto di Tatjana Tolstaja, figlia di Aleksej, scrittore di regime staliniano: egli racconta il dolore e la voglia di vivere in un dentro/fuori la narrazione. Dalla Slovenia ven-

gono i Via Negativa, con un progetto sui vizi capitali; a Modena debutterà *Envy*, dedicato all'invidia e alle conseguenze che comporta questo vizio. L'artista tedesco Raimund Hoghe, invece, si muove come un sonnambulo seguendo il suono della voce di Maria Callas che abitò nella famosa 36, *Avenue Georges Mandel* che dà il titolo allo spettacolo. E proprio l'indirizzo evoca la mitica personalità; la musica coinvolge lo spettatore. L'accoppiata Jonathan Burrows-Matteo Fargion torna dopo il successo dello scorso anno con *Speaking dance*, che conclude il trittico iniziato con *Both sitting duet* e *The quiet dance* sul-

la relazione tra danza e musica. Mentre Patricia Allio, che spazia dalla drammaturgia alla regia alla scenografia, compie con *Le sang des rêves* la sua incursione nell'immaginario di Kathy Acker, figura della letteratura punk. Dalla favola di Barbablù, viceversa, è tratto *Beards* del regista belga Stefano Oertli, esordio di una trilogia dedicata che 'scortica' i meccanismi della dipendenza, come dipendente è chi è vive sotto i riflettori e viene braccato dai media.

NEL CARTELLONE non manca l'Italia: Danio Manfredini presenta *Il sacro segno dei mostri*, frutto del

lavoro in un ex ospedale psichiatrico. Nato dall'incontro di due protagonisti della scena di ricerca, *Le ceneri di Gramsci*, vede Virgilio-Sieni e Sandro Lombardi collaborare a un progetto comune e insolito, basato sul testo di Pasolini. Duplice la presenza della Societas Raffaello Sanzio, con un evento speciale creato appositamente da Romeo Castellucci e con l'esito del corso di specializzazione della tecnica vocale tenuto da Chiara Guidi e Scott Gibbons e intitolato: *Il verso, il suono articolato, la voce*. Continua l'esplorazione dell'*Ubu Re* di Alfred Jarry da parte del Teatro delle Albe e del regista Marco Martinelli che, dopo aver lavorato con i ragazzi di Scampia e di Chicago, si cimenta nell'universo adolescenziale del Senegal, dando vita all'*Ubu Buur*, spettacolo dalla vitalità estrema. Il coreografo Roberto Castello si misura ne *Il Duca delle prugne*, progetto non esclusivamente coreografico ma più vicino alla forma del varietà, capace di offrire una piacevole 'pausa'. Lo spaccato tricolore prosegue con l'assolo *Try* di Antonella Bertoni in prima nazionale; la giovane formazione Orthographe, infine, mostra l'evanescente e onirico *Tentativi di volo*.